

# GR7 Cultura

La storia e la "filosofia" di Musica nel Chiostro in una conversazione con Adam Pollock, animatore ed ideatore della rassegna musicale maremmana

## BATIGNANO: UN MIRACOLO SEMPLICE E PULITO

Capitato in Maremma vent'anni fa. Un convento e l'opera barocca. Il Comune e il sindaco Finetti. Più noto Batignano che Grosseto. Opere insolite e pochi soldi. Graham Vick dal "Maggio fiorentino" a Batignano. Nessuno è pagato. Quasi tutti inglesi. Vicino al mare e vicino a Firenze. Il prossimo "Un anno mozzartiano". Politica ed arte. Batignano e Calvino. Un'esperienza impossibile in Inghilterra. Un pubblico variegato. Il momento più bello la prima sera. Michael Tippett

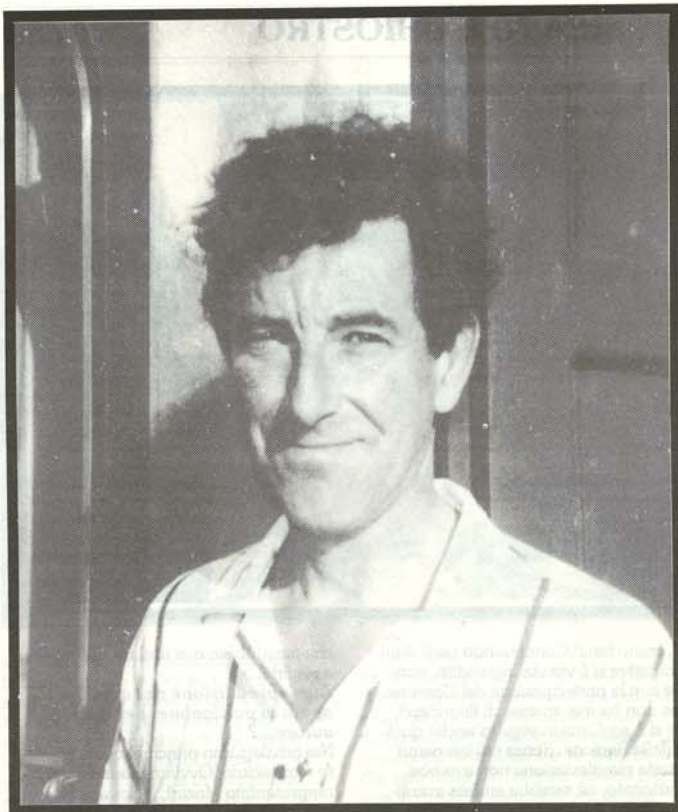
di Alessio Brizzi

Batignano, visto da quassù, è un piccolo presepe variopinto. Nell'ora ormai prossima al tramonto, la sua sagoma accesa dagli ultimi bagliori del sole si staglia sullo sfondo azzurrognolo del cielo. Si ode, di tanto in tanto, il rintocco di una campana, estremo saluto al giorno che se ne va, e trasportato dal vento giunge a tratti il brusio sommesso del paese. Ma subito si spegne nella calma silente della natura.

Siamo nel settecentesco monastero di Santa Croce, sulla sommità di una collina circondata dal verde della macchia

maremmana. Qui si svolge, nei mesi di Luglio e Agosto, il Festival estivo di Opera dal suggestivo nome di "Musica nel Chiostro", una manifestazione di portata nazionale ed internazionale che ha reso celebre il nome di Batignano presso tutti gli amanti del genere. Era il 1974 quando, con "Didone e Enea" di Purcell, avvenne la prima, toccante rappresentazione. Da allora sono stati messi in scena ben 26 spettacoli: non è poca cosa se si pensa agli sforzi organizzativi che allestimenti di tale tipo richiedono.

Ideatore e fondatore di questo insolito



Festival estivo è lo scenografo londinese Adam Pollock, un amante del teatro musicale e dell'Italia che ormai ha fatto della nostra penisola la sua seconda patria. E' lui ad aver comprato e parzialmente restaurato il monastero di Santa Croce, oggi utilizzato come scenario e sfondo architettonico "naturale" delle opere che ogni anno vi vengono rappresentate all'aperto. Un tempo abitato dagli Agostiniani scalzi, l'ordine che si ispirò agli ideali ascetici del santo vescovo di Ippona, l'eremo conserva ancora quel fascino tutto romantico di "rovina" dimenticata dal tempo, di muta

vestigia di un passato lontano. Ci introduciamo nel silenzio religioso delle sue ampie stanze con la paura quasi di scalfirlo. Al signor Adam Pollock, che ci ha accolto assai cordialmente concedendoci una pausa dal lavoro, rivolgiamo qualche domanda sull'attività che svolge qua a Batignano. E' un uomo dall'età poco decifrabile ma decisamente giovanile, dai modi affabili e dallo sguardo magnetico. La sua persona sprigiona un non so che di ieratico che riflette la serenità interiore raggiunta. La nostra non è un'intervista, ma un piacevole conversare.



## LA MUSICA, LE STELLE È UN BICCHIERE DI VINO

Può dirmi brevemente chi è Adam Pollock e come è nata Musica nel Chiostro?

Sono un inglese capitato in Maremma e che ha avuto la fortuna di occupare questo Convento più di vent'anni fa. Allora questa costruzione andava praticamente in rovina; tutti, infatti, mi dicevano: "Ma tu sei pazzo". A quel tempo non sembrava nemmeno tanto grande, non c'era il tetto... Poi, piano piano l'ho messo a posto, anche se il lavoro ancora non è finito (ma non sarà mai finito, in realtà); ci vogliono tanti soldi, purtroppo. Comunque, andando avanti, il Convento è apparso nella sua grandezza e chiaramente si è visto che bisognava trovare uno scopo, perché

una struttura così non poteva servire solo per l'abitazione di un privato. Siccome lavoravo molto come scenografo teatrale e come arredatore, ho pensato di sfruttare il convento per allestire delle opere, in particolare opere barocche. Inizialmente sembrava difficile, quasi assurdo introdurre un discorso come questo in Maremma. Poi però sono stato molto fortunato, giacché alcuni dei miei collaboratori inglesi erano interessati e si sono subito offerti per venire qui a lavorare anche gratis. Anche il Comune mi ha dato un aiuto, nei primi tempi un po' limitato, fornendomi le luci, le sedie, preparando i manifesti...

Così siamo partiti, con un'iniziativa che sembrava piccola. Ed è andata molto bene. Il primo anno abbiamo rappresentato "Didone ed Enea". Il secondo anno mi chiamò il sindaco, Finetti, e mi disse che il Comune voleva assolutamente che l'iniziativa andasse avanti: mi fianziarono, ricordo, con 3 milioni, che allora, parliamo di quindici anni